

Santi in primo piano

a cura di Rosa Vettese

19 - San Giuseppe

« CARO SAN GIUSEPPE... »

Caro San Giuseppe, scusami se approfitto della tua ospitalità e, con una audacia al limite della discrezione, mi fermo per una mezz'oretta nella tua bottega di falegname per scambiare quattro chiacchiere con te. Tu continua pure a piallare il tuo legno, mentre io, seduto su una panca, in mezzo ai trucioli che profumano di resine, ti affido le mie confidenze...

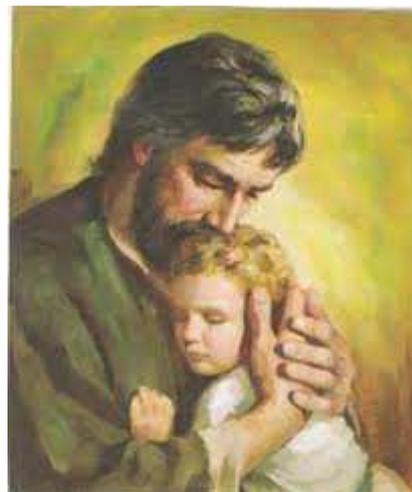
Mio caro San Giuseppe, sono venuto qui per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù e come capo di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la tua vita. E ti dico che la formula di condivisione espressa da te come marito di una vergine, la trama di gratuità realizzata come padre del Cristo e lo stile di servizio messo in atto come responsabile della tua casa, mi hanno da sempre incuriosito, e mi piacerebbe capire in che misura questi paradigmi comportamentali siano trasferibili nella nostra "civiltà". Attraverso l'uscio socchiuso, scorgo di là Maria intenta a ricamare un panno bellissimo, senza cuciture, tessuto tutto d'un pezzo da cima a fondo. Probabilmente è la tunica di Gesù per quando sarà grande.

Quando tuo figlio indosserà quella tunica, lui, l'eterno, si sentirà le spalle amorosamente protette dal fragile tempo di sua Madre. Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria? Forse un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio con l'anfora sul capo? O forse un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della sinago-ga? ...

Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento che vi sovrastava. Fu allora che le dicesti tremando: «Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria. Purché mi faccia stare con te». Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. Hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condivi-dere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore.

Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una crea-tura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei. Non hai chiesto nulla per te; non per orgoglio ma per sovraccarico d'amore. Ora Giuseppe... sta arrivando una donna dal forno. Ecco, ti ha portato del pane, e la bottega si è subito riempita di fragranza...

Si direbbe che il pane, più che nutrire, è nato per essere condiviso. Con gli amici, con i poveri, con i pellegrini, con gli ospiti di passaggio. Spezzato sulla tavola, cementa la comunione dei commensali. Deposito nel fondo di una bisaccia, riconcilia il viandante con la vita. Offerto in elemosina al mendico, gli regala un'esperienza, sia pur fugace, di fraternità. Donato a chi bussa di notte nel bisogno, oltre a quella dello stomaco, placa anche la fame dello spirito che è fame di solidarietà.



Un giorno anche tuo figlio lo spezzerà, prima di morire e la speranza traboccherà sulla terra. Spezza anche per me un po' di quel pane. Dopo il pane, ecco ti portano il vino. Un giorno tuo figlio lo farà scorrere sulle mense dei poveri e sceglierà il succo della vite come sacramento del sabato eterno. Dammene un po' e dammi anche un po' d'acqua pura della fonte. Quando tuo figlio la userà per lavare i piedi ai suoi amici, diverrà il simbolo di un servizio d'amore, spiegazione segreta della condivisione, della gratuità, della festa.

Caro San Giuseppe, il mio incontenibile bisogno di senso ha trovato rifugio e risposte presso di te. Gli echi di questa ricerca di autenticità ancora si diffondono nel nostro tempo. E – ne siamo certi – continuano a giungere fino a te.

Tonino Bello

SPUNTI BIBLIOGRAFICI PER APPROFONDIMENTI:

- ✚ Le braccia di Dio - San Giuseppe. Angelo Figurelli - editrice SugarCo
- ✚ San Giuseppe - Stramare Tarcisio Elledici
- ✚ Giuseppe di Nazaret. Uomo giusto, carpentiere - Boff Leonardo - editrice Cittadella
- ✚ Giuseppe - Ferrante Giovanna - editrice Ancora
- ✚ Giuseppe il falegname - Pizzol Giampiero – editrice Itaca
- ✚ Giuseppe: il padre di Gesù – Gianfranco Ravasi – edizioni San paolo



Spigolando tra i Santi di marzo

9 - Santa Francesca Romana vedova

**« BENEDETTA DAL SIGNORE, STA SALDA NELLA FEDE;
PENSA ALL'AMORE»**

Sposatasi per obbedienza Francesca, fu per quarant'anni madre e moglie esemplare. La sua vita fu funestata dalla perdita di due dei suoi figli dalle vicissitudini di un'epoca politicamente tormentata. Ciò nonostante dedicava il suo tempo alla preghiera e all'assistenza dei poveri; il popolo la chiamava col nome di "la poverella di Trastevere".

L'angelo custode le stava sempre vicino e la guidava con la sua luce nelle ore notturne. Nel 1425 fondò la congregazione delle Oblate Olivetane di Santa Maria Nuova, rimasta vedova ella stessa emise i voti assumendo il nome di Romana.

S. Francesca seppe trasformare il volto della fede attraverso le opere di carità e la devozione che sempre seppe dare a quanti gli furono affidati. Una fede, la sua, fatta di gesti e di attenzioni.

Una fede intrisa di visioni mistiche, miracoli e guarigioni, ma soprattutto la sua fede si tradusse in un' unione a Dio totale ed incondizionata tale da poterla portare a riconoscere il Signore al di là di ogni logica. A tal proposito si racconta che un giorno essa si trovava nella chiesa di Santa Cecilia, per ricevere il Corpo di Cristo. Ma il sacerdote di quella chiesa pensava che fosse cosa indegna che una donna sposata e ricca si accostasse così frequentemente alla Comunione. Spinto, allora, da una tentazione diabolica, le amministrò un'ostia non consacrata. La Santa se ne accorse immediatamente, poiché non percepì la dolcezza spirituale come le altre volte.





18 - San Cirillo



«RICORDATI DI DIO IN OGNI TEMPO»

San Cirillo, vescovo di Gerusalemme e dottore della Chiesa, che, dopo aver sofferto molti oltraggi dagli ariani a causa della fede ed essere stato più volte scacciato dalla sua sede, spiegò mirabilmente ai fedeli la retta dottrina, le Scritture e i sacri misteri con omelie e catechesi.

DAGLI SCRITTI

Nell'apprendere e professare la fede, abbraccia e ritieni soltanto quella che ora ti viene proposta dalla Chiesa ed è garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie.

Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi. Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di indurti in errore. Così «se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anàtema!» (Gal 1, 8). Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur

nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. (...)

«Vi scongiuro», come dice l'Apostolo, «al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato» (1 Tm 6, 13), conservare intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata.

Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta «che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere» (1 Tm 6, 15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni. Amen.

LE CATECHESI

Ai neofiti che si accostano all'Eucaristia insegna per ricevere il corpo di Cristo:

Quanto ti accosti, non stendere le palme delle mani con dita disgiunte; ma con la sinistra facendo un trono alla destra che deve accogliere il Re, ricevi il Corpo di Cristo sul cavo della destra, dicendo "Amen".

Quando la tua mano viene a contatto del corpo santo, santifica gli occhi, attento a non lasciarne cadere qualche frammento, perché sarebbe per te come perdere un membro del tuo corpo. Per accedere alla comunione per ricevere il sangue di Cristo:

Dopo la comunione col corpo di Cristo, accostati al calice del suo sangue senza stendere le mani, ma prendine inchinandoti con gesto della massima adorazione e dicendo: "Amen" santificati tutto. Finché hai il sangue di Cristo sulle labbra, toccalo con le mani e con esso santifica gli occhi, la fronte e gli altri sensi.

Dalla XXIII catechesi di San Cirillo



25 - Annunciazione di Maria Vergine

«**MARIA, PORTA DELLA NOSTRA FEDE**»

La festa dell'Annunciazione affonda le sue radici in Oriente nel VII secolo. A Roma, venne introdotta da papa Sergio (687-701), insieme con una solenne processione che perdurò fino al XIV secolo. Il giorno 25 marzo fu scelto in riferimento alla data del Natale.

BREVE LETTURA DELL'ICONA

Tre sono le scritte che troviamo nell'icona: il titolo ed i nomi dei due personaggi. Nella parte superiore dell'icona troviamo la scritta: Ho chairetismos, che significa l'Annunciazione. Sopra l'angelo annunciatore: Ho Archangelos Gabriel, cioè l'Arcangelo Gabriele ed infine, ai lati della figura della Vergine Maria: M(ete)r Th(eo)u, ossia la Madre di Dio, la Theotòkos, come fu proclamata durante il concilio di Efeso del 431.

L'arcangelo Gabriele si presenta in veste bianca. il bianco (albus), colore dell'innocenza battesimale e della purezza verginale è il colore che precede la luce della mattina, l'elemento cromatico che annuncia lo spirito vitale e la vita nascente. Il bianco, spesso accostato all'aureo, simboleggia la luce increata che è propria del Padre. Sulla manica, l'angelo del lieto annuncio, ha una fascia di colore azzurro, la stessa colorazione che sfuma nel bianco delle sue ampie ali. L'azzurro è il più incorporeo di tutti i colori che rappresenta l'infinito e il soprannaturale ma anche la purezza e la fedeltà, infatti il manto della Vergine viene spesso rappresentato con questo colore. Il messaggero divino impugna con la mano sinistra il bastone del pellegrino che è anche simbolo di autorità.

La mano destra si protende fino quasi a toccare Maria e le dita sono ordinate nel gesto della benedizione: le tre dita aperte, pollice, indice e mignolo, stanno a simboleggiare la Santa Trinità, mentre le altre due dita ripiegate, medio e anulare, ricordano le due nature di Gesù Cristo: quella umana e quella divina.



L'angelo è situato sopra un basamento di colore celeste che rappresenta il mondo spirituale, superiore alla realtà terrena raffigurata dal pozzo che si trova più in basso.

L'unico movimento di tutta la scena dell'Annunciazione è dato proprio dalla figura dell'angelo, dal movimento delle gambe e delle ali a quello del dolce ondeggiare delle vesti bianche. È meraviglioso percepire, attraverso questa figura celeste il Dio-Amore che si “muove” per primo per andare incontro alle sue creature.

Maria è seduta avvolta da un manto marrone (maphorion) orlato d'oro che ricopre la sua semplice tunica blu scuro (il blu intenso ed il nero indicano la rinuncia dei valori del mondo e l'elevarsi della propria anima verso l'infinito). Il colore marrone sta ad indicare la natura umile di Maria che si rende disponibile ad accogliere il Verbo che in Lei si fa carne. Sul manto della Vergine ci sono tre stelle (una sulla testa e le altre due su ognuna delle spalle) che stanno ad indicare la verginità della Madre di Dio nello spirito, nell'anima e nel corpo, prima, durante e dopo il parto.

Il Signore ha posto Maria al di sopra della natura degli angeli e per sottolineare ciò, l'iconografo ha raffigurato la Vergine seduta su un trono indorato situato su un ripiano sul quale c'è un'altra pedana più piccola dove Ella posa i suoi piedi. Le scarpe, di colore rosso porpora come il cuscino e il velo sopra l'elemento architettonico, sta a esprimere la regalità della Theotòkos.

Nella mano sinistra la Vergine mantiene la conocchia con cui filava la porpora che secondo i vangeli apocrifi Ella tesseva per la veste rossa del corpo del Redentore che verrà a giudicare i popoli.

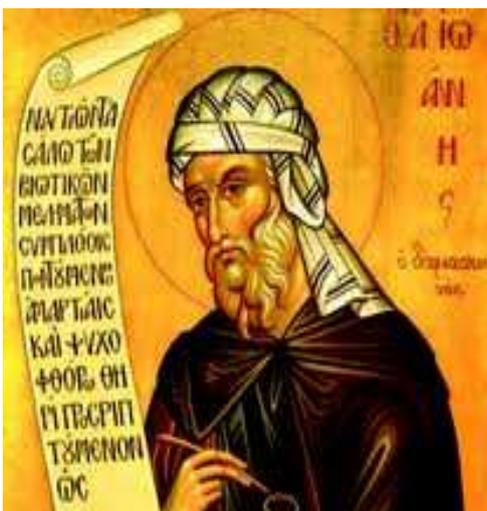
La sua mano destra, impegnata a lavorare, ora si è fermata ed è immobile con il palmo rivolto all'esterno, quasi a volere esprimere il suo iniziale turbamento al saluto dell'angelo.

Celebrare la solennità dell'Annunciazione significa credere alla parola di Dio come ha creduto Maria, aderire alla vita di Cristo come ha partecipato Maria, obbedienza all'azione dello Spirito Santo come ha obbedito Maria.

Angelo Vaccarella



27 - San Giovanni Damasceno



**«CHIAMATO A SERVIRE CON FEDE
PER LA FEDE DI NOI TUTTI»**

Nacque a Damasco nella seconda metà del secolo VII, San Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa, che rifiuse per santità e dottrina e lottò strenuamente con la parola e con gli scritti in difesa del culto delle sacre immagini. Divenuto monaco nel monastero di Mar Saba vicino a Gerusalemme, si dedicò qui alla composizione di inni sacri fino alla morte.

DALLA «DICHIAZIONE DI FEDE»

Tu, Signore, mi hai tratto dai fianchi di mio padre; tu mi hai formato nel grembo di mia madre; tu mi hai portato alla luce, nudo bambino, perché le leggi della nostra natura obbediscono costantemente ai tuoi precetti. Tu hai preparato con la benedizione dello Spirito Santo la mia creazione e la mia esistenza, non secondo volontà d'uomo o desiderio della carne, ma secondo la tua ineffabile grazia. Hai preparato la mia nascita con una preparazione che

trascende le leggi della nostra natura, mi hai tratto alla luce adottandomi come figlio, mi hai iscritto fra i discepoli della tua Chiesa Santa e immacolata. (...) E così, o Cristo mio Dio, tu hai umiliato te stesso per prendere sulle tue spalle me, pecorella smarrita, e farmi pascolare in pascolo verdeggiante e nutrirmi con le acque della retta dottrina per mezzo dei tuoi pastori, i quali, nutriti da te, han poi potuto pascere il tuo gregge eletto e nobile.

Ora, o Signore, tu mi hai chiamato per mezzo del tuo sacerdozio a servire i tuoi discepoli. Non so con quale disegno tu abbia fatto questo; tu solo lo sai. Tuttavia, Signore, alleggerisci il pesante fardello dei miei peccati, con i quali ho gravemente mancato; monda la mia mente e il mio cuore; guidami per la retta via come una lampada luminosa; dammi una parola franca quando apro la bocca; donami una lingua chiara e spedita per mezzo della lingua di fuoco del tuo Spirito e la tua presenza sempre mi assista.

Pascimi, o Signore, e pasci tu con me gli altri, perché il mio cuore non mi pieghi né a destra né a sinistra, ma il tuo Spirito buono mi indirizzi sulla retta via; perché le mie azioni siano secondo la tua volontà e lo siano veramente fino all'ultimo.

Tu poi, o nobile vertice di perfetta purità, nobilissima assemblea della Chiesa, che attendi aiuto da Dio; tu in cui abita Dio, accogli da noi la dottrina della fede immune da errore; con essa si rafforzi la Chiesa, come ci fu trasmesso dai Padri.

